

F1, Mansell-Ferrari il 16 ottobre appello a Lisbona

Il tribunale d'appello del Portogallo si riunirà il 16 ottobre a Lisbona per esaminare il ricorso presentato dalla Ferrari e dal pilota britannico Nigel Mansell contro la multa di 50.000 dollari inflitta al pilota e l'espulsione dalla corsa d'Estoril, decisa dalla commissione sportiva del Gran premio del Portogallo. Lo ha reso noto nella tarda serata di ieri il presidente della Fia, Jean Marie Balestre.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

PARIGI. Dopo l'annuncio trasmesso immediatamente da tutte le agenzie giornalistiche, Jean-Marie Balestre ha parlato della decisione presa dal tribunale d'appello internazionale della Fia di sospendere da ogni decisione in merito alla decisione del consiglio mondiale della Fisa di escludere Mansell dal Cp di Spagna in seguito alla vicenda portoghese. I commissari sportivi del Gran premio portoghese hanno chiesto alla Fia di pronunciare la sospensione del gran premio di Spagna perché l'esclusione di Mansell dalla gara dell'Estoril non è stata eseguita in quanto il pilota si è fermato solo dopo lo scontro con Senra. Per questo il consiglio mondiale ha deciso di sospendere Mansell. Ricordando il ricorso in appello che verrà esaminato il 16 a Lisbona, Balestre ha aggiunto che il tribunale della Fia non poteva mantenere la decisione nell'eventualità che, qualche giorno più tardi, il tribunale portoghese annullasse la decisione dei commissari. Ciò avrebbe costretto il tribunale della Fia a riunirsi nuovamente. Ad un tempo però, Mansell, Senra, Prost, sono apparsi tre uomini in barca sulle acque mosse della giustizia sportiva. Per non parlare delle scuderie, Ferrari e McLaren, il campionato di Formula 1 che va avanti come se nulla fosse, ma che in teoria potrebbe essere deciso in tribunale. Che grani parafiglia questo «caso Mansell», che mette a rischio il campionato mondiale

'89 di Formula 1. Una sceneggiata fitta di protagonisti e colpi di scena, che non riesce a trovare ancora il suo epilogo. Nel sole primaverile che bacia Place de la Concorde, si è recitata la farsa in un atto, un quadro, il palazzone neoclassico che ospita la Fia, ed undici ore, dalle nove e un quarto del mattino alle otto e venti di sera. A quell'ora viene finalmente annunciata ai giornalisti l'intrepida, paziente e precaria attesa che i giudici non se la sono sentita di giudicare. La Ferrari e Mansell hanno un bel po' di torto: la marcia indietro ai box non si ha da fare. Ed è quello che Mansell ha fatto in Portogallo, ricevendo la squalifica e cinquantamila dollari di multa, massimo storico per la Formula 1, per cui c'è ora un ricorso al tribunale portoghese. La bandiera nera e segnali analoghi si devono vedere. Ed è quello che Mansell non ha fatto, scatenando l'ira di Jean Marie Balestre, presidente della Fia, e baccandosi l'esclusione dal Gran Premio di Spagna.

Il gesto di Filato dei giudici d'appello salva il campionato del mondo, almeno per ora, e avvia il gioco delle interpretazioni. Una vittoria della Ferrari, che vede dar ragione ai propri rilievi sulla procedura? O, comunque, una vittoria di Balestre, che si è mosso con la grazia di un ipopotamo in un negozio di cristalleria, ha calpestato tutto quello che c'era da calpestare in linea di principio, e non è stato per questo sconfessato?

Jeannie l'insaziabile signora dei record

Jeannie Longo ci ha preso gusto: a fare i record e a stupirci ogni volta di più. Non paga del suo ultimo primato dell'ora, decimo exploit della sua collezione, mercoledì Jeannie ne ha combinata un'altra delle sue: prima come uno stuzzichino ha ritoccato di tre secondi il suo freschissimo record dei 3 Km (3'38"19), poi ha stupito tutti con un annuncio a sorpresa: «Sono incinta di due mesi».

DARIO CECCARELLI

MILANO. A Città del Messico appena scesa dalla bicicletta: «Sì, sono contenta», ha spiegato con quella sua aria di presuntuosa semplicità con la quale spesso irrita i nostri colleghi transalpini. «Sono contenta perché, questo della maternità, è uno degli obiettivi che mi sono posta per l'anno prossimo. Adesso smetto di correre, e quindi potrò dedicarmi totalmente ad esso. Non stupitevi, per carità. Jeannie sghignazzerebbe come una ragazzina che vede il suo cartone animato preferito. Lei è fatta così: quando vuole una cosa, casca il mondo, alla fine riesce ad ottenerla. Se poi la gente non ci crede, o magari è perplessa e scettica, allora il gusto è doppio. Jeannie sarà pure un robot acciappatolli, però da questo punto di vista traspare una sua vulnerabile umanità. La Longo è arrogante, la Longo non dà retta a nessuno. Tutto vero, ma in fondo rovesciabile in un

pregio: perché altrimenti Jeannie sarebbe una tristissima e noiosa macchina da record. Le sue performances hanno diviso in due fazioni gli addetti ai lavori e gli appassionati della bicicletta. La questione è quella solita: cioè il confronto tra i suoi record con quelli dei grandi campioni del passato, in particolare Anquetil e Coppi. La Longo difatti nell'ora (46,352 km) li ha superati entrambi: il primo divenne recordman mondiale con 46 chilometri e 159 metri; Fausto Coppi invece, nel 1942 e con il pericolo dei bombardamenti, in un'ora percorse 45 chilometri e 848 metri. Al primo impatto, naturalmente, fa effetto che la Longo abbia superato dei veri e propri miti della bicicletta come Coppi e Anquetil. Tipensandoci con un po' più di calma è invece evidente che qualsiasi tipo di confronto è assolutamente improponibile. Senza fare troppi sforzi, basti pensa-

re alla qualità e al progresso dei materiali e della tecnologia: come Moser, la Longo ha usufruito di una bici con ruote lenticolari e telaio inclinato e aerodinamico, di un supporto enormemente superiore come assistenza e conoscenze complessive, e infine dell'alta quota di Mexico City. Quindi è inutile che i vetero-maschietti del pedale arrossiscano e che le rampanti-neoemministre alzino orgogliosamente la ruota. Il confronto non regge, punto e basta. Se invece si abbandonano i reperti archeologici, si possono fare altre comparazioni, quelle sì, interessanti. Il confronto ad esempio con i record di Francesco Moser, più o meno equiparabili dal punto di vista della tecnologia e degli anni. Moser a Città del Messico ha raggiunto nell'ora i 51,151 km. Mentre la francese ne ha percorsi 47,99 in meno. Questo è un dato concreto. Di sicuro, rispetto al passato, al ciclismo femminile la Longo ha fatto fare passi da gigante. Un discorso, comunque, che si può estendere anche a molti altri sport. Riguardo a Coppi, l'unica a non preoccuparsi è proprio Madame Longo. «Coppi? Beh, cosa c'entra con me? Altri tempi, i suoi. Certo l'idea di essere andata più forte di lui mi fa un bell'effetto. In fondo pensare a Coppi è stato un ottimo stimolo. La gente infatti pensa: accidenti la Longo, va più for-

te di Coppi! So benissimo che questi confronti non valgono nulla, però se la società è fatta così mica è colpa mia». Solo un'ombra, e anche in questo è figlia del suo tempo, si allunga su Jeannie: il doping. Due anni fa a Colorado Spring fu coinvolta in un caso mai abbastanza chiarito. Poi tanti sospetti, alcuni plausibili e altri dettati dall'invidia. Testarda e scostante, ma anche sensibile ed eclettica. Quando Fignon disse che il ciclismo femminile era ridicolo, lei divenne una furia e Monsieur Codino dovette fare una precipitosa marcia indietro. Ma c'è pure una Jeannie colta ed interessata alle vicende del suo tempo. Occupa un posto nel Consiglio comunale di Grenoble, inoltre si è laureata in diritto ed economia dello sport. E non basta: a 15 anni era già maestra di piano. Brava, troppo brava, forse anche per questo antipatica. Con suo marito, l'ex maestro di sci Patrice Ciprelli, ha già costituito una società per la gestione della propria immagine. E quale immagine si sia veramente fatta, lo vedremo a fine ottobre quando, tentando il record dei dieci km al coperto, darà l'addio al ciclismo. Una cosa la si può già dire: che in bicicletta ha fatto la sua piccola rivoluzione. Dopo di lei nessuna ragazza si vergognerà più di indossare un caschetto da ciclista.



Jeannie Longo, sempre più primadonna del ciclismo

Tre Tour, quattro mondiali

Jeannie Longo è nata ad Annecy il 31 ottobre 1958. In bicicletta dal 1979 la fuoriclasse francese ha vinto, tra l'altro, quattro mondiali su strada ('85, '86, '87, '89), tre nell'Inseguimento ('86, '88, '89), uno nell'individuale a punte ('89), tre Tour de France ('87, '88, '89), quattro Coors Classic ('81, '85, '86, '87), due Giri di Colombia ('87, '88), due Giri del Texas ('84, '85). Detiene il record dell'ora assoluto (stabilito domenica scorsa a Città del Messico con km 46.352), a livello del mare (43.587) e su pista coperta (44.718). Sono suoi anche i primati dei tre, cinque, dieci e venti km su pista scoperta, e dei tre, cinque e 20 km su pista coperta. Alla Sei giorni di Parigi (18-23 ottobre) Longo tenterà l'assalto ai record dei dieci km al coperto.

Basket Italiane tutte bene nelle Coppe

ROMA. Sorride la pallacanestro italiana in Europa. Ha passato il primo turno delle Coppe europee con tanta facilità da rendere persino difficile il giudizio sul suo effettivo valore. E lo ha passato con tutte le squadre in tutte le Coppe. In quella dei Campioni con la Philips che a Milano ha cercato l'esibizione, i pezzi di bravura più che il risultato rotondo con un Benetton che ben si è prestato al gioco strappaplausti di Meneghin e compagni. In Coppa Korac con le qualificate Benetton Treviso e Phonola Caserta, doppie vittorie per ambedue le squadre, mentre sono iscritte direttamente agli ottavi l'Enimont Livorno e la Scavolini Pesaro. Successi pieni anche tra le donne, l'Enimont Priolo impegnata in Coppa Europa e l'Italmeco Bari che nella Coppa Ronchetti ha passato il turno per un solo punto avendo vinto in casa con 6 punti di vantaggio sulle ragazze del Tungsram e perso a Budapest di 5.

E sorridendo in Europa il basket si appresta a felicitarsi anche in Italia con la consegna degli «Oscar» ai migliori del campionato '88-89. Il giocatore italiano più votato è Mike D'Antoni, quello straniero Oscar Schmidt, l'allenatore preferito Alberto Bucci, Caterina Pollini è la giocatrice più amata e Stefano Rusconi il giovane più promettente. È la classifica del settimanale Superbasket che lunedì al Casinò di Campione consegnerà i premi, non dimenticando di celebrare anche Dino Meneghin, ammirato giovedì con il Benetton. C'è anche lui, in attesa che venga scelto l'americano che sostituirà l'inutilizzabile Marc Iavaroni, a tener alto il gioco della Philips, in Coppa e in campionato domenica.



Ben Johnson durante la conferenza stampa per la presentazione del progetto di legge contro l'uso degli anabolizzanti

Ben Johnson «firma» una legge contro gli anabolizzanti

WASHINGTON. Inatteso faccia a faccia, peraltro senza cenno di una parola, tra Ben Johnson e Carl Lewis a poco più di un anno dai Giochi di Seul è scaturito lo scandalo che è costato due anni di squalifica allo sprinter canadese. I due si sono incontrati a Washington alla presentazione di un progetto di legge tendente a regolare severamente la circolazione degli steroidi anabolizzanti. Johnson ha accettato di appoggiare pubblicamente il progetto, presentato da Mel Levine, eletto alla Camera dei rappre-

sentanti dalla California, e davanti ai giornalisti ha ammesso i suoi errori passati augurandosi che possano servire d'esempio ai giovani tentati dagli steroidi. Lewis, a Washington da tre settimane per lavorare alla sua biografia, si è presentato inatteso e ha ascoltato il canadese seduto in mezzo ai giornalisti. Ha giudicato «molto positiva» l'iniziativa. Rispondendo alle domande dei giornalisti, Johnson ha detto di avere cominciato a prendere steroidi quando aveva 19 anni per poter competere con altri atleti che prendevano droghe.

Ciclismo. Bufera per il vincitore del Giro '89 Fignon drogato al Gp Liberation «Ha preso delle anfetamine»

PARIGI. Laurent Fignon nella trappola del doping. Il fuoriclasse francese del ciclismo è risultato positivo alle analisi dopo il «Grand Prix de la Liberation», gara a cronometro disputata il 17 settembre in Olanda, a Eindhoven. Quel giorno la gara era stata vinta dalla squadra «Tvm», mentre la «Super U» del parigino si era dovuta accontentare del secondo posto. La notizia di Fignon «dopato» è stata divulgata dal quotidiano olandese «Haagse Courant», quindi con-

fermata dalla federazione transalpina e dal team del vincitore del Giro d'Italia '89. A quanto risulta, nelle urine di Fignon sarebbero stati trovati residui di anfetamine. «La federazione olandese ha detto il presidente della federazione francese Francois Alaphilippe - ci aveva informato, ma noi abbiamo tenuto il segreto per concedere a Laurent una controprova». In un primo tempo si era sparsa la notizia che Fignon avesse rifiutato una

controanalisi. In serata, tramite un comunicato, Fignon ha fatto sapere invece che è stata la federazione olandese a rifiutargli la possibilità di effettuare il test in un laboratorio diverso ed ha definito «anomala» la decisione olandese di effettuare il secondo test nella medesima sede. Fignon ha perciò chiesto alla federazione olandese di conservare una seconda provetta a disposizione della giustizia per una futura perizia. Sta di fatto che que-

sto smacco non gioverà al francese sul piano dell'immagine: oltretutto già un'altra volta, il 28 maggio '87, Fignon risultò positivo ai controlli dopo aver vinto il Gp di Vallonia. Ora rischia una squalifica di tre mesi ed una multa. Durante l'89, oltre al Giro, Fignon ha vinto la Milano-Sanremo, il Gp delle Nazioni, ha disputato un grande Tour (secondo dietro a Lemond) e anche al Mondiale fece un'ottima prestazione. □ R.S.

Hockey rotelle Oggi via in Argentina ai mondiali

SAN JUAN. Iniziano in Argentina i 29 Campionati mondiali di hockey a rotelle, disciplina nella quale l'Italia difende il titolo conquistato per due anni consecutivi, nell'87 in Brasile e nell'88 in Spagna. La formazione italiana, che nel mondo del pattinaggio a rotelle è tra le più temute e rispettate anche per gli ineguagliati successi sempre conquistati nella velocità e nell'artisticità, troverà negli argentini gli avversari più temibili, già vincitori nel passato di due titoli mondiali. Nelle qualificazioni gli azzurri affronteranno il Portogallo (oggi allo stadio «Parque de Mayo» di San Juan (1200 km a ovest di Buenos Aires), gli Stati Uniti, l'Angola, il Cile e la Colombia. Nell'altro gruppo con l'Argentina sono in lizza per le finali Germania, Olanda, Spagna, Svizzera e Australia. L'incontro di apertura con il Portogallo non è comunque annunciato facile per il quintetto azzurro. Il Portogallo infatti non nasconde le sue ambizioni al titolo.

Rugby. Inizia oggi con un anticipo il campionato. Accanto a società ricche ecco il Calvisano: uno stadio-palude, una tribunetta costruita in bricolage

I parenti poveri della pallaovale

Ma ci sono anche Berlusconi e Benetton

Il campionato di rugby si apre con la sfida del Mediolanum al Benetton campione d'Italia. Nella sfida ovviamente non ci sono solo queste due squadre perché il Cagnoni Rovigo, le Scavolini Aquila e il Petrarca Padova sono più che mai intenzionate a far soffrire le due grandi rivali. Il campionato è un po' diverso dal solito perché è un po' meno veneto. Ci sarà infatti da osservare con grande attenzione il Catania, squadra salite dalla «A2». C'è anche da annotare il colpo di mano della Federazione che ha deciso di ridurre a uno, dal prossimo campionato, il numero degli stranieri in serie A, nessuno in «B» e «C». Eppure non si può dire che il nostro livello tecnico sia tanto elevato da permetterci di rinunciare allo spettacolo. La Fir, purtroppo, si comporta come se il rugby fosse lo sport più popolare d'Italia.

Il campionato di rugby numero 60 inizia oggi con l'anticipo televisivo tra Benetton Treviso e Iranian Loom San Donà. Domani le altre cinque partite della serie A1. Il campionato non è solo la grande battaglia tra i campioni di Treviso e gli sfidanti milanesi assai ben sorretti dai mezzi del cavalier Silvio Berlusconi. È anche un piccolo grande club della provincia bresciana che è bello raccontarsi.

REMO MUSUMECI

Calvisano è un paese agricolo di settanta anime in provincia di Brescia. Da 19 anni ha una squadra di rugby che rappresenta una splendida realtà se ci limitiamo a osservarla dal punto di vista dell'agonismo, dell'espressione tecnica e della passione sportiva. «Sì», dice Gianluigi Vaccari, vicepresidente e socio fondatore assieme ad Alfredo Gavazzi e a una pattuglia di amici, «la nostra è una bella realtà ma il club ha i piedi di argilla. A Calvisano siamo seguiti e tuttavia non c'è riuscito di far capire alla gente che il nostro è un fenomeno importante. Un esempio? L'attività ci costa 350 milioni ma di questa cifra, se togliamo il contributo dei dirigenti, dalla gente di Calvisano non ne ricaviamo più di

dieci. Pochini, vero? Eppure il rugby porta la nostra piccola città sui giornali, crea interesse e fa discutere. Non avete un impianto all'altezza della serie A. Siamo giocando sul più brutto campo del campionato. Il nostro terreno è talmente inadatto che non può ospitare la televisione. Non abbiamo nemmeno gli spogliatoi e al momento usiamo quelli della vicina piscina. Eppure sono stati stanziati 1.600 milioni per la costruzione del nuovo impianto. Ma i soldi stanno lì e non si sa quando potremo giocare in uno stadio vero. Non è stato ancora indetto l'appalto e nemmeno è stata definita la proprietà dei suoli. Tempi lunghi, anzi lunghissimi. Quello che c'è lo siamo costruiti noi ma abbiamo una tribuna-

da niente e quando piove il campo diventa una palude. Il Comune non ci presta neanche il trattore. E tuttavia la realtà, soprattutto se la si osserva da fuori, è splendida. È vero. Ci siamo perfino costruiti una sede semiabituata per la quale sono stato denunciato e - grazie a un pretore intelligente - assolto, giusto la settimana scorsa. Noi non pensiamo a voli pindarici, siamo ben ancorati al suolo e tuttavia non possiamo non renderci conto che in molti club si è arrivati al semiprofessionismo. Da noi non corrono soldi, anche se i due stranieri ci costano - di spese vive - 60 milioni.

Agli atleti forniamo solo i rimborsi della benzina. Gli chiediamo tre sere sul campo e non abbiamo il coraggio di chiedergliene una quarta in palestra. Sarebbe giunto il momento di dargli dei soldi, diciamo 200 mila lire al mese, cifra che fa ridere e che tuttavia rappresenterebbe uno stimolo e un riconoscimento. Il problema è che il potere pubblico è inesistente. Non solo non ci dà una lira ma non vuol nemmeno rimborsarci il 18 milioni spesi per interventi sul campo. La Federazione? Si guarda bene dall'aiutare i piccoli club. Il Calvisano, sponsorizzato dalla Nutrilinea, una azienda che produce integratori e man-

Quattro sudafricani, tre argentini		
Sponsor	Stranieri	
Treviso	Benetton	Craig Green (Nz) Craig Cooper (Nz)
Rovigo	Cz Cagnoni	Naas Botha (Saf) Gert Smal (Saf)
Milano	Mediolanum	David Campese (Aus) Mark Ella (Aus)
L'Aquila	Scavolini	Franco Botica (Nz) Mike Brewer (Nz)
Padova (Petrarca)		E previsto l'arrivo di due sudafricani
Brescia		Michael Garden (Aus) Baly Reies (Aus)
Calvisano	Nutrilinea	Matthew Skeane (Aus) D. Naylor (Aus)
San Donà	Iranian Loom	Gustavo Milano (Arg) Fabian Turnes (Arg)
Roma (Cus)	Unibit	Nessuno
Livorno		Herrol Brain (Nz) David Knox (Nz)
Catania (Amatori)		Johannes Bredt (Saf) Skul Naudé (Saf)
Parma		Julio Cesar Albrisi (Arg)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 28-4-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO RAIMONDO CARMELO
nato/a il 19-8-51 a BARCELLONA P. DI G. residente in TORINO, via SAN SECONDO 9 Per avere in Torino l'8-4-89, in violazione dell'art. 720 C.P. partecipato al gioco d'azzardo de ROULETTE in una casa da gioco clandestina.
OMISSIS
condanna il/la suddetto/a alla pena di L. 350.000 AMMENDA, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto sul giornale l'Unità.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 2 ottobre 1989
IL DIRETTORE DI SEZIONE C. Bardi

PRETURA UNIFICATA DI TORINO SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 28-4-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO GORGOLIONE RAFFAELE
nato/a il 1-3-34 a PONZA residente in TORINO, corso TRAIANO 178 Per avere in Torino l'8-4-89, in violazione dell'art. 720 C.P. partecipato al gioco d'azzardo de ROULETTE in una casa da gioco clandestina.
OMISSIS
condanna il/la suddetto/a alla pena di L. 350.000 AMMENDA, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto sul giornale l'Unità.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 2 ottobre 1989
IL DIRETTORE DI SEZIONE C. Bardi